



## Il mondo deve sapere

*Michela Murgia*

Download now

Read Online ➔

# Il mondo deve sapere

Michela Murgia

## Il mondo deve sapere Michela Murgia

Un romanzo, una commedia, un'inchiesta. Che diverte, fa tremare e incazzare. *Il mondo deve sapere* è il diario di un mese in un call center. Per trenta interminabili giorni, l'autrice ha venduto aspirapolvere al telefono a migliaia di casalinghe per la Kirby, una multinazionale americana. Intanto annotava tecniche di persuasione e castighi aziendali, descrivendo un modello lavorativo a metà tra berlusconismo e Scientology. *Il mondo deve sapere* racconta la precarietà, riuscendo miracolosamente anche a far ridere. Fino alle lacrime.

## Il mondo deve sapere Details

Date : Published May 10th 2006 by Isbn Edizioni (first published 2006)

ISBN : 9788876380440

Author : Michela Murgia

Format : Paperback 123 pages

Genre : Fiction

 [Download Il mondo deve sapere ...pdf](#)

 [Read Online Il mondo deve sapere ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Il mondo deve sapere Michela Murgia**

---

## **From Reader Review Il mondo deve sapere for online ebook**

### **Maurizio Codogno says**

Iniziamo a dire cosa c'è che mi suona male in questo libro. Non è il fatto che sia nato come un blog che poi è stato cancellato in seguito alla pubblicazione: chisseneffrega. La rappresentazione interna del call center Kirby credo anche sia in buona parte vera: avrei al più dei dubbi sulle "slide motivazionali", ma non ho elementi per giudicare. Quello che è strano è da un lato la chiusura brusca della storia, e i veri motivi per cui una persona "con studi di teologia" (terza di copertina) abbia fatto prima la callcenterista e ora la receptionist (vedi <http://www.carta.org/rivista/settiman...>). Perché il libro è scritto davvero bene, e te ne accorgi già dalle prime pagine, dietro la prosa fintamente banale con frasi brevi e giustapposte; e ovviamente applica l'equivalente letterario delle tecniche di intortamento della "moglie del signor Mario"... con la scusa che il libro è definito come "romanzo" e quindi ufficialmente di vero non c'è nulla. Ad ogni modo, la lettura la merita.

Un'ultima nota sul libro inteso come oggetto: a parte il vezzo di colorare di rosso il bordo delle pagine come un racconto pulp, devo dire che la carta che Isbn edizioni usa è davvero molto bella.

---

### **Orsodimondo says**

#### **LATTE DI VIPERA**

**"Tutta la vita davanti" è il film che Paolo Virzì ha tratto dal libretto della Murgia nel 2008.**

L'argomento è interessante: sguardo interno al mondo dei Co.Co.pro., dei call center, del lavoro a tempo determinato e del precariato a tempo indeterminato. Mente acuta e arguta la Camilla-Michela. Anche spiritoso l'approccio.

### **Isabella Ragonese**

Ma: Camilla-Michela è irritante, non riesce a trattenere il suo senso di superiorità su tutto e tutti - non solo i datori di lavoro, ma anche i colleghi, anche le presunte vittime (gli eventuali acquirenti) (tuttavia, secondo me, le vere vittime sono le telefoniste e i venditori ambulanti) – mai un briciolo di empatia, un momento di cedimento umano.

Tetragona nella sua infinita concezione di sé, trasforma la narrazione in un sentiero di spine.

**Sabrina Ferilli molto in forma in questo ruolo che sembra esserle cucito addosso.**

Ma: 123 veloci paginette sono perfino troppe, delle ripetizioni si perde il conto, i motti arguti reiterati diventano stantii, si procede a rilento e con fatica.

Ma: vorrebbe essere esaustivo, ma mancano aspetti del problema (i viaggi premi, gli incontri venditore-cliente...) e se ne sente la mancanza.

Ma: lo stile blog non mi appassiona, dopo un po' stanca, è ripetitivo anche questo.

Aggiungo che conosco il Kirby in questione, ho avuto modo di vederlo in azione, perfino di toccarlo (non è pesante, neppure pesantissimo: è di più), ho goduto del privilegio di una dimostrazione chez moi. Ha ragione Camilla-Michela, è un oggetto brutto, assordante, ingombrante, vecchio, assurdamente costoso – sarebbe perfetto in un film di fantascienza degli anni '50.

### **Massimo Ghini e Valerio Mastandrea.**

Ha meno ragione quando descrive i venditori: sono facilmente arginabili, non è difficile farsi 'igienizzare' il tappeto o il materasso senza acquistare il mostro elettrico, non è imbarazzante rifiutarsi di continuare la catena fornendo nomi e telefoni di amici.

Forse, anche per questo, il Kirby non esiste più, è uscito di scena. Mentre invece il malefico Folletto imperversa ribaldo. O no?

### **Micaela Ramazzotti, fu la sorpresa più bella del film. Purtroppo la sorpresa ha smesso molto presto di ripetersi.**

---

### **Senny says**

Divertentissimo resoconto di un mese di lavoro dell'autrice presso un call center, con doverose descrizioni di tutte le peggiori tattiche di vendita usate dalle telefoniste, nonché del mobbing subito a lavoro dai colleghi, spiegate e smascherate con tagliente ironia. Bellissimo il frasario usato dall'autrice, alle casalinghe come "miniére abbandonate dove c'è ancora l'oro" e poi "E questo incompreso Klondike suscita turbe nello zio Paperone che c'è in ogni uomo" sono quasi morta dal ridere! La cosa più godibile di questo libro é il sarcasmo e le espressioni che usa.

Mi ha ricordato quando anche io facevo la centralinista, più o meno il clima e i turlupinamenti mascherati da affaroni erano gli stessi.

Gli do 5 stelle per le risate che mi sono fatta leggendo, di sicuro recupererò anche altri libri dell'autrice in futuro, scrive molto bene, non sembrava nemmeno che i capitoletti in origine fossero dei post scritti per un blog nel 2006.

Ho visto che molta gente ha preso veramente

sul serio il piglio di superiorità espresso dall'autrice: io l'ho visto solo come un espediente narrativo, una sorta di osservatore super partes che smaschera i meccanismi psicologici e ci ride sopra, non l'ho trovato affatto esagerato (poi non ho capito cosa c'entri il

fatto che la Murgia sia femminista/religiosa/di sinistra con un libro che parla di aspirapolveri da 3000 € e raggiri telefonici, ma vabbè).

---

### **alessia says**

Forse si farebbe apprezzare di più se letto nel media per cui è stato pensato, un blog.

---

## Gaia Zappia says

“Il mondo deve sapere” non è un romanzo per due ragioni: nasce come blog e tratta di un’esperienza vissuta in prima persona dall’autrice. Ciò va sottolineato fin da subito in quanto entrambi gli elementi portano il libro a svilupparsi in una determinata maniera e risulterebbe pertanto scorretto giudicare quest’ultimo senza tenere conto del contesto. Ma di cosa parla “Il mondo deve sapere”?

Michela Murgia, dietro lo pseudonimo di Camilla, racconta la propria esperienza di un mese come telefonista presso un call-center. L’uso spropositato di ironia e sarcasmo, in un primo momento divertente, nasconde però la rabbia contro l’impostazione drammatica del lavoro: i contratti sono a progetto, ovvero incentrati sul raggiungimento di un traguardo che, se conseguito, nell’azienda di Camilla porta alla vincita di futili premi o, in caso contrario, alla pubblica umiliazione se non al licenziamento; non c’è spazio per le relazioni ma solo per la competizione, i sogni dei dipendenti vengono usati come strumento di ricatto. «Vali se produci. Altrimenti sei deludente, non sei una persona di successo. In questo ufficio prendere pochi appuntamenti per due giorni consecutivi è un dramma emotivo per molte di loro. E capisco anche perché, visto che la naturale sana competizione professionale viene spinta fino al distorto agonismo che ho visto oggi su quel palchetto. Se vinci non è solo perché sei il migliore, ma perché gli altri sono peggiori. Così c’è il doppio messaggio: gratificandone uno, azzeri mentalmente tutti gli altri.» Quando emerge la chiara denuncia al mobbing e al precariato i buffi siparietti descritti non fanno più ridere e si rivelano in tutto il loro orrore le tecniche di manipolazione usate dai dirigenti come, inconsciamente, dalle stesse telefoniste. Camilla però è diversa e comprende subito il quadro della situazione, anche se non lo rivela, collocandosi in qualche modo al di sopra delle colleghe più ingenuie e malleabili.

A livello letterario Michela Murgia sfoggia un ampio registro lessicale, seppur mescolato alla forma colloquiale originaria del blog. Tale forma comporta inoltre l’assenza di una trama e di un finale netto.

Una lettura appassionante e coinvolgente.

Da questo libro il film di Paolo Virzi “Tutta la vita davanti”.

---

## Matteo Fumagalli says

Videorecensione:

[https://youtu.be/0UCV\\_Lip1vM](https://youtu.be/0UCV_Lip1vM)

---

## Rosanna says

Molto veloce, molto giovane, molto vero...contemporaneo e reale. Davvero nato d'impulso, come un diario, nella interessante postfazione l'autrice commenta se stessa e la sua consapevolezza di essere giovane e precaria...e come lei migliaia. Fortunatamente il talento e l'ironia non sono mai a tempo determinato.

---

## Fefi says

Questa lettura serve a capire come funziona dall'interno un call center, in questo caso vendono una specie di aspirapolvere con l'inganno di una visita a domicilio per avere un parere su un macchinario strabiliante, proveniente dall'America, che svolge più di 70 lavori domestici (???), meglio di tutti gli

elettrodomestici che abbiamo in casa.

Vengono sventagliate anche tutte le probabili tipologie di persone che rispondono al telefono, ma alla fine, i concetti sono sempre ripetuti, quasi a voler costruire per forza un libro di 100 pagine.

Però mi è servito a capire che le telefoniste dei call center hanno un iter di parole da seguire durante la telefonata, un vero e proprio terrorismo psicologico nei confronti di chi sta dall'altra parte e che, anche mandandole a quel paese e riattacando subito la cornetta, alla fine ti senti un po' in colpa.

Ci sono anche un po' di scenette comiche del venditore a domicilio, ma niente di particolarmente divertente.

---

## Juana says

L'agente vendite Michela Murgia lavora un mese nel callcenter della Kirby e mette su un blog, sotto lo pseudonimo di Camilla, riempiendolo con dettagli che nemmeno qualcuno assunto lì da un anno avrebbe potuto notare. Come se, alla fine, lo scopo di quell'assunzione fosse stato proprio esplorare quel mondo e raccogliere dati. Ma, ovviamente, questa è solo la mia impressione personale.

### La storia:

Michela/Camilla viene assunta per lavorare nel covo di esaltati svitati che ruotano intorno al business del Kirby, un aspirapolvere venduto come futuristico ma che di alieno ha solo il prezzo. Impara subito qual è il suo posto e che tipo di approccio l'azienda si aspetta dalle sue telefoniste, arrivando in meno di tre settimane a diventare una delle top-seller del gruppo. Nel frattempo, la sera, Michela/Camilla redige aggiornamenti per il suo blog, in cui parla della sua vita alla Kirby's Dream Land. Appena un mese dopo aver dato il via alle telefonate, Michela/Camilla decide che basta, quella vita non vuole farla più e se ne va.

E lì finisce anche il libro.

La lettura scorre veloce, facendo abbozzare un sorriso qui e là. Al contrario di quanto asserito da molti, non ho trovato il libro ripetitivo, né troppo lungo. Non bisogna dimenticare che questo è un *blook*, alla fine. Qualche ripetizione può capitarci, eppure non mi è sembrato questo il caso. In alcuni punti l'autrice riprende ed espande concetti anticipati o menzionati in precedenza, ma l'ho visto più come un passaggio necessario al fine di spiegare tali concetti senza concentrarli tutti in un unico, indigeribile polpettone da due pagine per ciascun topic.

Un po' di editing non sarebbe guastato, se non in occasione della sua prima pubblicazione via print-on-demand (ne so qualcosa...), per lo meno in occasione della ristampa.

Anche un vero e proprio epilogo non ci sarebbe stato male...

---

## Roberta says

Non so perché ero così decisa a leggere la Murgia (anche se inizialmente volevo prendere *Accabadora*, mentre ora non mi ispira più nemmeno quello). Comunque *Il mondo deve sapere* è il resoconto, inizialmente pubblicato sotto forma di blog, dell'esperienza lavorativa dell'autrice presso un call center della famigerata Kirby (una specie di aspirapolvere, anche se sembra che chiamarla così sia un insulto dato che ti può igienizzare pure il gatto!).

Onestamente mi sembra un libretto inutile. Si legge, a volte diverte e a tratti indigna, però non è un libro

necessario. Da una parte perché i tempi sono cambiati, forse quando la Murgia scriveva sul suo blog, e poi quando l'hanno pubblicata, aveva un senso svelare al mondo come funzionano certi orripilanti lavori, mentre oggi purtroppo siamo tutti molto più blasé. Ci sono altri due aspetti da considerare, però.

Il primo è che l'autrice fin da subito si pone come investigatrice. Non lo dice mai chiaramente, e forse non è nemmeno vero, ma si rimane con la forte impressione che Michela Murgia abbia cominciato a lavorare per la Kirby non perché era disoccupata e aveva bisogno di soldi, ma perché voleva indagarne i misteri e scrivere un reportage. Non ci sarebbe nemmeno nulla di male, se non fosse per il perenne atteggiamento di superiorità, con il quale ci vuole comunicare che lei non ha nulla a che fare con le sue colleghe vittime delle manipolazioni psicologiche dei loro superiori.

Il secondo punto è che *Il mondo deve sapere* non è un romanzo organizzato. Ci sono molte ripetizioni, sembra la trascrizione del dialogo tra due impiegate che a fine giornata si lamentano dei colleghi e dei capi davanti allo spritz. Non c'è riflessione, non c'è elaborazione, si promette un confronto tra la fintamente sottomessa Michela Murgia centralinista e i superiori psicopatici che non avviene mai, e all'improvviso c'è il licenziamento ma nessun commento finale sull'esperienza.

---

### **Alfredo Chizzoni says**

Ci sono tre livelli di lettura interessanti per questo blog/saggio.

La testimonianza live di Camilla, che racconta la vita di un call-center di vendita del famigerato aspirapolvere spaziale Kirby. Ci sono momenti di pura ilarità, alternati a fasi drammatiche. Ho confrontato il racconto con l'esperienza diretta di una visita di un rappresentante della Kirby e mi sono spiegato molte cose.

L'analisi lucida e spietata delle logiche di vendita in un network level marketing, di cui difficilmente ci si può rendere conto all'esterno, molto utile anche nell'ottica di autodifesa del consumatore.

Una dimostrazione inequivocabile dei danni indotti dalla precarietà lavorativa portata all'eccesso, analisi rafforzata dalla postfazione dell'autrice.

Dal punto di vista dello stile la lettura è scorrevole, a volte sconnessa. Comunque una lettura consigliata per riflettere e agire.

---

### **Chiara F. says**

Terzo libro della Murgia che leggo e che, pur essendo un collage di aneddoti legati al suo temporaneo lavoro da telemarketer per la Kirby, svolto quando non era ancora una scrittrice affermata, conferma le sue doti di narratrice arguta e sagace, consapevole e mai scontata.

Ella pur utilizzando un linguaggio colloquiale e a volte un po' volgare (inusuale per me che fatico a immaginarmela a dire parolacce) riesce a far emergere, oltre al lato comico delle sue esperienze, anche il suo eloquio forbito e puntualmente preciso, tagliente, sintetico e diretto, come solo chi ha le idee particolarmente chiare sui concetti che può e vuole esprimere, usa.

Il suo non è solo il racconto delle tragicomiche vicende di un'operatrice di call center, ma la disamina perfetta di un'impresa "setta", dove le pratiche di PNL sono adottate alla lettera per turlopinare i probabili acquisitori dell'elettrodomestico démodé rappresentato dal Kirby (la versione americana, più pesante e rumorosa del Folletto).

È chiaro quanto la Murgia si sia "amaramente divertita" nel raccontare questa esperienza lavorativa; "amaramente" perché, nell'ironica descrizione dei metodi di induzione all'acquisto e nella disquisizione sulle metodiche di aggancio delle operatrici nei confronti degli ignari potenziali clienti, emerge tutto il biasimo della scrittrice sia verso il lavoratore precario (consulente telefonico o di vendita) che pur di mantenere il posto di lavoro è costretto a mentire e irretire il prossimo attraverso tecniche di manipolazione più o meno note, sia verso i capi che godono nel creare un'atmosfera di perenne competizione tra i dipendenti, inducendo psicologicamente chi centra pochi obiettivi a ritenersi un perdente e chi tanti a sentirsi isolato dai colleghi invidiosi.

Uno spaccato disincantato della realtà lavorativa degli anni 2000 in cui si accettavano anche questi impieghi frustranti e precari pur di dire "sono occupato", "ho un lavoro" ...e che purtroppo fino a prova contraria, rimane perennemente di attualità!!!

---

## **mauchiz says**

### **Risate sì, ma amare**

La storia è nota, è quella da cui Paolo Virzì, nel 2008, ha liberamente e magistralmente tratto, il film *Tutta la vita davanti*. La Murgia ci racconta in prima persona la sua avventura di lavoro in un call center svelandoci molti dei retroscena che sono alla base del telemarketing.

La drammaticità della storia raccontata riguarda entrambe le figure che nelle telefonate vengono in contatto. Dentro il libro c'è lo spaccato della nostra società crudele, che con una logica perversa di mercato si approfitta dei soggetti più deboli sfruttando le necessità di lavoro dei giovani.

*... Siamo davvero così manipolabili, è evidente. Perché mentre noi non pensiamo minimamente a quello che diciamo, c'è chi dall'altro lato del telefono ha già pensato a tutte le possibili obiezioni e sa come prevenirle con abili dribbling verbali. ...*

---

## **Alessandro says**

Avrei dato anche 4 stelle se non fosse stato stampato dalla gentaglia contro cui l'autrice tuona...

---

## **Dabliu says**

Più che un romanzo è la denuncia di una condizione tanto degradante quanto comune (come spiega la stessa autrice nella postfazione all'ultima versione che racconta anche del seguito che il libro ebbe nel 2006 e del dibattito, poi del tutto spentosi dopo le elezioni, che scatenò sul mondo del precariato).

Riesce al tempo stesso a coinvolgere, a far riflettere ed a far sorridere con un'ironia pungente che ti tiene incollato fino alla fine (l'ho letto in due giorni!) nonostante il finale risulti frettoloso, strozzato e lasci con l'amato in bocca perché il lettore si aspetta una rivincita che non arriva. Ma considerando che in realtà è un diario romanzato derivato da un'esperienza reale c'è anche da aspettarselo.

Forse l'unica cosa che nel complesso il libro soffre è che si nota in più punti di come sia la trasposizione di post originariamente scritti su un blog. Per il resto non c'è che dire: successo meritato.

